



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Anno I

dal 19/11 al 25/11 2011

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

[Iscriviti a Fabi News](#)



LINEA DIRETTA COL SEGRETARIO GENERALE DELLA FABI su www.landosileoni.it

INVIACI ARTICOLI DI STAMPA CHE INTERESSANO NOI GIOVANI

Sommario

PLUS 24 19 novembre 2011

Giovani, fatica doppia per il posto Italia penultima nella graduatoria Ocse: under 25 penalizzati rispetto agli adulti .

CORRIERE ECONOMIA lunedì 21 novembre 2011

Pip, entrata agevolata per i giovani lavoratori

Per i giovani arriva la pensione di scorta low cost.

IL SOLE 24 ORE martedì 22 novembre 2011

Pensioni, la soglia sale a 70 anni - Con la flessibilità cresce la «vecchiaia» - Confronto dalla prossima settimana - LE PRIORITÀ DEL MINISTRO - Fornero sta completando la squadra al ministero. Tra fine novembre e inizio dicembre il tavolo con le parti sociali

CORRIERE DELLA SERA giovedì 24 novembre 2011

Assicurazione auto alle stelle In due anni aumenti tra 20 e 27%

CORRIERE DELLA SERA venerdì 25 novembre 2011

Fornero sulle pensioni: la riforma c'è già ora occorre accelerare Consensi da centrosinistra e Cgil. Cauta la Cisl

PLUS 24 19 novembre 2011

Giovani, fatica doppia per il posto Italia penultima nella graduatoria Ocse: under 25 penalizzati rispetto agli adulti .

Faticano il doppio rispetto ai coetanei stranieri per entrare nel mondo del lavoro e quando riescono a conquistare un posto (spesso a termine) lo stipendio non arriva a 800 euro al mese. Le nuove leve alla ricerca di un impiego restano in panchina a lungo: oltre un anno nel 44% dei casi, secondo un'elaborazione del centro studi Datagiovani per Il Sole 24 Ore, che evidenzia per gli under 25 un tasso di disoccupazione del 28% contro il 7% dei colleghi più maturi. Valori da tempo oltre la soglia di allarme: gli interventi - urgenti - del nuovo Governo guidato da Mario Monti partono da qui. «Le prospettive dei giovani - ha detto il premier nei suoi discorsi al Parlamento - sono la finalità di tutta la nostra azione: con il consenso delle parti sociali dovranno essere riformate le istituzioni del mercato del lavoro, per allontanarci da una realtà duale dove alcuni sono fin troppo tutelati mentre altri sono totalmente privi di assicurazioni in caso di disoccupazione». La frattura tra generazioni è evidente sullo scenario internazionale: l'Italia è penultima tra i 33 Paesi Ocse nel ranking del "Labour age gap", indice che misura il divario esistente tra gli under 25 e tutti gli altri lavoratori nella corsa a un'occupazione. L'indicatore può assumere valori da zero a mille: più il punteggio si avvicina al massimo, più le condizioni di partenza tra i candidati a un posto sono egualitarie. «In Italia - spiega Michele Pasqualotto, ricercatore di Datagiovani - i giovani sono penalizzati il doppio rispetto alla media Ocse e quasi il triplo nei confronti della Germania». Il nostro Paese, con 274 punti su mille, risulta infatti ben al di sotto della media generale pari a 508, ma anche al valore europeo (470). In testa alla classifica si colloca la Danimarca (698 punti), seguita dall'Olanda (691) e dal Canada (676). Tra i nostri "vicini" la Germania è al settimo posto (607), la Spagna al 22° (416) e la Francia al 24° (401). «Gli italiani entrano nel mondo del



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Anno I

dal 19/11 al 25/11 2011

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

lavoro a un'età molto più avanzata rispetto ai colleghi europei - commenta Emilio Reyneri, ordinario di sociologia del lavoro all'Università Bicocca di Milano - e anche i titoli di studio elevati spesso non rappresentano una carta in più per trovare un impiego, perché molti ragazzi si laureano fuori corso». «Le forme contrattuali applicate - aggiunge Maurizio Del Conte, docente di diritto del lavoro all'Università Bocconi - spesso non sono coerenti con l'attività effettivamente svolta, con bassi stipendi che impediscono di staccare il cordone ombelicale dalla famiglia d'origine: il risultato è una svalutazione dei talenti e un progressivo impoverimento di lavoro qualificato per le nostre imprese». Per eliminare - o quanto meno abbassare - le barriere all'ingresso di un mercato sempre più avaro di opportunità per gli under 25, gli esperti individuano alcune direttrici, all'interno di un contesto in cui flexsecurity e contrattazione aziendale sono obiettivi su cui il nuovo Governo intende discutere con le parti sociali. «Dall'inizio della crisi - osserva Del Conte - sono state investite enormi risorse per conservare i posti di lavoro, ma poco è stato speso per i giovani: in questa fase le somme inutilizzate per la cassa integrazione, fortunatamente in calo, dovrebbero essere dirottate per creare un fondo straordinario per finanziare sgravi contributivi, senza distinzione tra settori, per le aziende che assumono ragazzi fino a 29 anni». Secondo Michel Martone, giuslavorista alla Scuola superiore della Pubblica amministrazione, «l'Irap è un terreno su cui lavorare: per aumentare le assunzioni si dovrebbe togliere dal calcolo della base imponibile il costo dei contratti dei giovani». Un'altra strada porta all'apprendistato: «La legge di stabilità - aggiunge Martone - azzerà i contributi per le microaziende che assumono apprendisti nei primi tre anni: per aumentare l'appeal di questa formula si potrebbero estendere ulteriormente le esenzioni». Pensa invece a "bonus" all'aumento della dimensione delle imprese Reyneri: «Lo slogan piccolo è bello non vale più: se aiutiamo le aziende a crescere, sarà più facile anche l'inserimento di giovani». È sul gap formativo che infine si concentra Maria Luisa Bianco, ordinario di sociologia all'Università del Piemonte orientale: «Bisogna innalzare il capitale umano degli under 30 investendo risorse mirate nella formazione professionale, nella scuola e nell'università. È velleitario mettere mano al funzionamento del mercato del lavoro se i giovani nel loro complesso continueranno a soffrire del deficit attuale di scolarità: per uscire dalla crisi bisogna partire da qui».

Return

CORRIERE ECONOMIA lunedì 21 novembre 2011

Pip, entrata agevolata per i giovani lavoratori

Per i giovani arriva la pensione di scorta low cost.

Ai sottoscrittori con meno di quarant'anni, Generali azzererà per i primi due anni i caricamenti del Pip (Piano previdenziale individuale) Valore pensione. Con quest'iniziativa la compagnia punta ad avvicinare alla previdenza complementare la fascia di popolazione che ne avrà più bisogno, considerate le prospettive del sistema pensionistico, ma che attualmente vede una percentuale molto bassa d'iscritti. Valore pensione è rivolto ai lavoratori dipendenti e autonomi, e offre la scelta fra quattro linee d'investimento con diverso profilo di rischio: la gestione separata Gesav global, l'azionaria europea, la moderata e la bilanciata, che offrono con diverse percentuali una combinazione delle prime due. Gesav global, che garantisce un rendimento minimo annuo del 2%, fra il 2007 e il 2010 ha ottenuto una performance del 4,4% medio annuo contro il 2,3% del Tfr. Sul sito www.generali.it è anche disponibile il check up previdenziale che permette di stimare la futura pensione, il divario rispetto alla retribuzione finale e l'investimento necessario per cercare di colmarlo. R.E.B.

Return



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Anno I

dal 19/11 al 25/11 2011

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

IL SOLE 24 ORE martedì 22 novembre 2011

Pensioni, la soglia sale a 70 anni - Con la flessibilità cresce la «vecchiaia» - Confronto dalla prossima settimana - LE PRIORITÀ DEL MINISTRO - Fornero sta completando la squadra al ministero. Tra fine novembre e inizio dicembre il tavolo con le parti sociali

ROMA - Accelerare già nel fine settimana per avere una prima presa di contatto con le parti sociali a cavallo tra fine novembre e inizio dicembre. La tabella di marcia per la nuova riforma previdenziale non è stata ancora definita dal ministro del Lavoro, Elsa Fornero, ma l'obiettivo è quello di fare presto. Tre le direttrici lungo le quali si dovrebbe snodare l'intervento sulle pensioni: contributivo per tutti; superamento dei trattamenti di anzianità; innalzamento a regime della soglia di vecchiaia dai 67 anni indicati dal governo uscente a 70 anni. Lo stesso premier, Mario Monti, del resto, nel Consiglio dei ministri di ieri è stato chiaro: le misure per l'attuazione del programma di Governo saranno attuate in tempi brevi. Le pensioni dovrebbero rientrare nella cosiddetta seconda fase del piano in due tappe abbozzato nei giorni scorsi. In ogni caso, non si dovrebbe perdere troppo tempo. Al momento, il ministro Fornero è concentrata soprattutto sul completamento della squadra al ministero, che tra l'altro ha assorbito anche i compiti prima affidati al dicastero delle Pari opportunità. Dovranno arrivare almeno un viceministro e un sottosegretario. Diversi i nomi fin qui circolati: da Carlo Dell'Aringa a Michele Tiraboschi fino a Teresa Pietrangolini. È chiaro però che Fornero sta pensando, fin dal momento della sua nomina, al dossier previdenziale. La strada maestra resta quella dell'eliminazione dei privilegi e dell'adozione di misure improntate all'equità, soprattutto per garantire maggiori certezze alle giovani generazioni. Una strada che ha già un nome: contributivo per tutti nella forma pro rata. Resta invece tutta da giocare la partita sull'innalzamento dell'età pensionabile e sul superamento delle anzianità. L'obiettivo del ministro Fornero è quello di accelerare il percorso previsto per portare la soglia di vecchiaia a 67 anni e possibilmente farla salire a quota 70 anni. Un obiettivo su cui il Pd non si oppone a patto che, come ha ribadito ieri il segretario Pier Luigi Bersani, il posticipo dei pensionamenti avvenga su base volontaria. Il compromesso potrebbe essere trovato su un meccanismo flessibile (peraltro già caldeggiato da diversi esponenti del Pd e inserito in una proposta bipartisan che sarà presentata oggi), con un'età minima di 62-63 anni e un'età massima di 70 anni, ancorato a un dispositivo di incentivi e disincentivi: penalizzazioni per chi esce dal lavoro prima dei 65 anni e micro-incentivi per i lavoratori che optano per il pensionamento da 66 anni in su. Il tutto dovrebbe essere accompagnato dall'aggiornamento dei coefficienti di trasformazione nel 2012, anno in cui verrebbe anche anticipato l'aggancio alla speranza di vita. Sulla questione è intervenuto ieri anche il presidente dell'Inps, Antonio Mastrapasqua: «Mi sembra che ci sia la volontà di finire il percorso iniziato sulle pensioni di anzianità, i privilegi e le disparità e completare quanto fatto negli ultimi 20 anni sulla previdenza». Proprio l'Inps potrebbe essere al centro di uno dei prossimi interventi che il ministro Fornero dovrà mettere a punto per effetto dell'avvio della spending review: la riorganizzazione degli enti previdenziali anche attraverso la nascita di un unico super-Istituto. Nell'agenda del ministro c'è anche l'intervento sulle pensioni di invalidità e reversibilità che dovrebbe arrivare con l'attuazione della delega fiscale e assistenziale all'esame del Parlamento.

GLI INTERVENTI

Contributivo pro rata per tutti L'estensione a tutti i trattamenti pensionistici del metodo contributivo pro rata dovrebbe interessare solo la contribuzione versata a partire dall'inizio del prossimo anno. Attualmente il retributivo è garantito a coloro che al 31 dicembre 1995 avevano maturato più di 18 anni di contribuzione: per i lavoratori in possesso a quella data di meno di 18 anni di versamenti era previsto il contributivo pro rata (quota retributiva solo fino al 1995). Pensione interamente contributiva per gli assunti dal 1996 in poi. In pensione più tardi Il Governo punta al superamento dei pensionamenti di anzianità e, possibilmente, all'innalzamento della soglia di vecchiaia da 67 anni (oggi previsti per il 2026) a 70 anni per tutti i lavoratori. L'ipotesi più probabile, al momento, è il ricorso a un meccanismo flessibile di uscite con un'età minima di 62-



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Anno I

dal 19/11 al 25/11 2011

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

63 anni e un'età massima di 70 anni, con penalizzazioni per chi esce prima dei 65 anni e micro-incentivi per i lavoratori che optano per il pensionamento da 66 anni in su

Return

CORRIERE DELLA SERA giovedì 24 novembre 2011

Assicurazione auto alle stelle In due anni aumenti tra 20 e 27%

ROMA — Ancora un allarme dell'Isvap (Istituto di vigilanza sulle assicurazioni) sul caro polizze. Secondo l'Authority guidata da Giancarlo Giannini, il cui vicedirettore generale, Flavia Mazzarella, è stato ascoltato ieri in un'audizione al Senato, tra ottobre 2009 e ottobre 2011 gli aumenti della Rc auto sono stati pari al 26,9% per un 40enne in classe di massimo bonus, al 20,2% per un 18enne neopatentato alla guida di un'autovettura, al 27,9% e al 45,4% per un 18enne alla guida rispettivamente di un ciclomotore e di un motociclo. Mazzarella ha sottolineato come i maggiori aumenti si sono verificati nel corso del 2010 e che nei primi 9 mesi del 2011 «si assiste a un ritocco al rialzo di una situazione in realtà già consolidatasi». Tra il primo gennaio e il primo ottobre 2011, l'incremento medio su base nazionale è stato infatti pari, per i quattro profili selezionati, rispettivamente all'1%, al 2,2%, allo 0,9% e al 3,3%. L'aumento delle tariffe, ha proseguito Mazzarella, è dovuto in gran parte alle difficoltà finanziarie attraversate dalle imprese. Nel 2010 infatti, il conto tecnico del settore è stato in perdita per circa 700 milioni, «anche per effetto del minor apporto della gestione finanziaria». Tra i rimedi possibili, la revisione del bonus-malus, la razionalizzazione dell'indennizzo diretto, il contrasto delle frodi e il completamento della disciplina del danno alla persona. Il contenimento potrebbe essere nell'ordine del 15-18%. «Gli aumenti di prezzo della Rc auto a partire dal 2010 — replica per l'Ania (Associazione delle compagnie) Vittorio Verdone, responsabile del settore Auto — si sono resi necessari per il forte deterioramento della gestione tecnica del ramo, visto che in due anni le compagnie nel complesso hanno perso più di un miliardo di euro. Le cause sono da ricercarsi nel livello eccessivo dei costi dei risarcimenti che non si riesce a ridurre».

Return

CORRIERE DELLA SERA venerdì 25 novembre 2011

Fornero sulle pensioni: la riforma c'è già ora occorre accelerare Consensi da centrosinistra e Cgil. Cauta la Cisl

ROMA — «La riforma delle pensioni è stata già fatta ma va accelerata». Nel suo primo intervento pubblico da ministro del Lavoro Elsa Fornero non svela le sue carte ma indica la rotta dell'azione di governo usando parole caute e ripetendo i tre principi cardine: rigore finanziario, equità degli interventi e crescita per dare prospettive alle giovani generazioni. Il ministro ha ricordato le prospettive congiunturali «non certo lusinghiere» ma ha anche sottolineato come «non possono essere i più deboli a sopportare la parte maggiore dei sacrifici che la situazione impone». Dopo il suo rapido intervento all'assemblea del Cna — in videomessaggio — ha incassato l'apprezzamento di tutti. Anche da Nichi Vendola che si è detto sorpreso per i toni «inconsueti su ciò che era diventato oggetto di isteria collettiva, bene la ministra che ha ridimensionato la portata del tema pensioni». Persino il responsabile economico del Pd Stefano Fassina, criticato dentro il partito per essere troppo severo contro l'esecutivo Monti, ha commentato positivamente le parole della Fornero «perché torna a valorizzare il lavoro e riapre la prospettiva per un proficuo confronto con le parti sociali per affrontare le sfide davanti all'Italia». Più netto il segretario Pier Luigi Bersani nel definire l'intervento della Fornero «veramente notevole sia nel merito che nei toni». Apprezzamenti anche dalla Cgil e, per il Pdl, da Giuliano Cazzola per il quale «la ministra vuol stringere un po' i bulloni, avvicinare



**FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI**

**COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI**

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Anno I

dal 19/11 al 25/11 2011

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

le scadenze». Il segretario della Cisl Raffaele Bonanni si dice d'accordo con la riforma dei professori «solo se ci saranno interventi di equità sociale». «Lo abbiamo detto e lo ribadiamo con chiarezza: prima di intervenire sulle pensioni di anzianità, noi vogliamo che si renda obbligatoria la previdenza integrativa per i giovani e l'armonizzazione dei contributi». Sia il presidente di Confindustria Emma Marcegaglia che il leader della confederazione che riunisce l'artigianato e le Pmi, Ivan Malavasi, hanno colto l'occasione di confronto per tornare a spronare il governo ad agire in fretta. Per la Marcegaglia la riforma delle pensioni «è la prima cosa da fare, non solo per fare cassa, ma per aiutare e sostenere il costo del lavoro dei giovani e delle donne». «Non si devono tagliare gli assegni — ha detto Marcegaglia — ma cancellare le anomalie che il sistema pensionistico ancora ha». Sulla stessa linea Malavasi che ha invitato l'esecutivo a «chiudere il cantiere, da troppo tempo aperto, della previdenza».

Return